

Vaccini, ricercatrice Pfizer: “Abbiamo pilotato l’aereo mentre lo stavamo costruendo”

Dopo le affermazioni di Janine Small, presidente della sezione della Pfizer dedicata allo sviluppo dei mercati internazionali, [rilasciate](#) in audizione presso l’Europarlamento, è la volta di quelle di **Kathrin Jansen, responsabile della ricerca e sviluppo dei vaccini presso Pfizer**, e recentemente andata in pensione. Le dichiarazioni di Jansen sono state raccolte in una intervista a lei fatta da parte della rivista *Nature* e danno, una volta di più, il senso di come la politica emergenziale pandemica sia stata sorretta da una narrazione politico-mediatica non aderente alla realtà dei fatti. «**Abbiamo pilotato l’aereo mentre lo stavamo ancora costruendo**», sono state alcune delle affermazioni di Jansen.

Kathrin Jansen **ha lavorato più di trent’anni per l’industria del farmaco**, in particolare nel campo dei vaccini, per industrie come Merck e Pfizer. Mentre lavorava alla Merck ha guidato lo sviluppo del vaccino contro il papillomavirus umano Gardasil, per cui [numerose cause](#) sono in corso negli Stati Uniti. Più tardi, in Pfizer, ha abbracciato la tecnologia coniugata proteina-polisaccaride che ha portato ai vaccini polivalenti Prevnar per la malattia da pneumococco, i quali, solo lo scorso anno, hanno generato una vendita per un valore di circa [5,3 miliardi di dollari](#).

Quando l’emergenza da Sars-Cov2 si è affermata nel 2020, Pfizer stava già collaborando con BioNTech sui vaccini mRNA per l’influenza ma, come dice Jansen nell’intervista a *Nature*, «il COVID ha cambiato tutto in termini di come affrontare il concetto di ricerca e sviluppo del vaccino end-to-end, guidato dall’enorme urgenza». La ricercatrice ha poi spiegato come, nel marzo 2020, il CEO di [Pfizer](#), Alber Bourla, abbia chiesto che il vaccino fosse pronto entro la fine di quello stesso anno e che la sua reazione è stata quella di dire che ciò fosse «pazzesco». Jansen prosegue però dicendo che «**il denaro non era un problema** e, quindi, puoi fare cose incredibili in una quantità incredibile di tempo». Infatti, i soldi non erano un problema perché gli Stati hanno lautamente [finanziato](#) il processo di ricerca e di produzione da parte delle aziende, salvo poi dover pagare profumatamente anche i vaccini prodotti grazie agli stessi fondi pubblici. Secondo i dati raccolti dal portale The Knowledge Network on Innovation and Access to Medicines del Global Health Center, fino a marzo 2021, dei 5,9 miliardi di dollari di investimenti in ricerca e sviluppo sui vaccini Covid-19, **il 98,1% proveniva da finanziamenti pubblici**.

In merito quindi all’urgenza richiesta, sia da parte dell’azienda che da parte degli Stati, Jansen prosegue con delle affermazioni inequivocabili circa la sperimentazione del prodotto e la produzione: «**Siamo diventati creativi: non potevamo aspettare i dati**, dovevamo fare così tanto a rischio. Abbiamo pilotato l’aereo mentre lo stavamo ancora costruendo». Non solo. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi, la ricercatrice continua dicendo: «**Tutta la burocrazia è caduta**. Stavamo facendo le cose in parallelo, guardando i dati e facendo la

Vaccini, ricercatrice Pfizer: “Abbiamo pilotato l’aereo mentre lo stavamo costruendo”

produzione. Di solito, la produzione non viene coinvolta fino a distanza di anni in un programma». Ma c’è di più. Proseguendo, Jansen ricorda, oltre le intere e convulse giornate a lavorare, le telefonate con i colleghi di ricerca e produzione in cui diceva: «Abbiamo quattro costrutti diversi, preparateli tutti e quattro»; e continua dicendo che «Col passare del tempo e della produzione, poi più tardi l’abbiamo ristretto. Abbiamo buttato via molto che non funzionava, ma avevamo sempre altre cose già su larga scala da portare avanti». In altre parole, **sperimentazione e produzione hanno proceduto sullo stesso binario e senza soluzione di continuità**, in continuo aggiornamento mentre milioni e miliardi di dosi di prodotto venivano vendute e inoculate.

Nell’agosto scorso Pfizer e BioNTech [hanno chiesto](#) alla Food and Drug Administration (FDA) - l’organo statunitense che regola i prodotti farmaceutici - di autorizzare, nei confronti degli individui dai 12 anni in su, l’uso emergenziale di una dose addizionale di un vaccino anti-Covid bivalente adattato alla variante Omicron BA.4/BA.5. La richiesta all’ente regolatore arrivò però **senza alcuno studio clinico ancora effettuato** e senza quindi nessun dato in supporto. Mentre nell’ottobre scorso la **Procura europea ha aperto un’indagine sugli acquisti di vaccini anti-Covid 19** da parte dell’UE - con tutta la questione annessa dei [rapporti](#) tra Ursula von der Leyen e l’amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla - questo mese, a quasi due anni dall’inizio della campagna vaccinale, Pfizer e Moderna hanno [annunciato](#) l’avvio di alcuni **studi clinici** con l’intento di fare luce sugli **effetti avversi a lungo termine** che potrebbero manifestarsi nei giovani che hanno riscontrato problemi cardiaci in seguito alla somministrazione del vaccino anti-Covid.

[di Michele Manfrin]